



Bambini a scuola di mondo

I popoli migrano, si incontrano e danno vita a nuove società. Il percorso umano delle "differenze" è spiegato ai bambini da MANI, l'associazione che insegna l'equilibrio sociale agli adulti di domani.



"Il viaggio che porta a scoprire qualcosa non consiste nella ricerca di nuovi luoghi, ma nell'assunzione di nuovi sguardi." (Marcel Proust)

Noi grandi lo sappiamo, il mondo è fatto di diversità che spesso rendono assai difficile la convivenza. Chi ne è cosciente, e magari anche dotato di animo sensibile, tenta di smussare gli spigoli in modo da rendere le diversità meno evidenti, cercando una forma di dialogo e di scambio con le realtà in apparenza lontane. Spiegare questi concetti ai bambini, abituarli a vivere in modo equilibrato in questa società migrante non è un'impresa proprio semplice. Di questo si occupa l'associazione culturale **MANI**, che collabora con quanti abbiano a cuore il tema dell'intercultura promuovendo un nuovo approccio educativo-pedagogico.

Gli obiettivi fondamentali su cui MANI basa la sua attività sono il cercare un modo nuovo di narrare le storie e le geografie agli adulti di domani, partendo dalla consapevolezza che l'umanità è da sempre composta da popoli che migrano e si incontrano, e che danno vita a nuove società. Fondamentale è insegnare che anche "noi" siamo "altri" agli occhi degli altri. In un territorio per sua natura asimmetrico come quello dell'intercultura, che vede un divario enorme tra il nord e il sud del mondo, MANI cerca di insegnare l'equilibrio a quei piccoli individui che domani siederanno dietro le scrivanie del mondo, costruiranno ponti, prepareranno il pane, e lo fa convocando questi "noialtri" a toccare con mano come si manifesta il nostro essere comunità privilegiando l'esperienza diretta attraverso strumenti come il gioco, le mostre, il cinema, la fotografia e la didattica.

La mostra itinerante **Mai dire Squola** organizzata da MANI crea un viaggio interculturale partendo da uno degli stereotipi per eccellenza, il **cartello stradale**. I protagonisti sono i segnali che indicano "attenzione bambini", quelli con le figure dei bambini che vanno a scuola e che invitano l'automobilista a rallentare e procedere con prudenza. Saranno presenti cartelli provenienti da ogni paese del mondo e ogni bambino avrà la possibilità di vedere come sono gli "altri" bambini che vanno a scuola in paesi diversi dal proprio. Uno strumento come il cartello stradale, attraverso una sua lettura critica, permette di passare a riflessioni molto profonde sui paesi, sui popoli e sulle culture, sulle discriminazioni scolastiche, su quelle sessuali e sui diversi modelli educativi, dall'alimentazione all'uniforme scolastica. Si tratta di vere e proprie sintesi di espressioni culturali e regole sociali standardizzate e imparare ad osservarli con atteggiamento critico significa educare il bambino alla lettura di immagini che trovano sempre più spazio nella nostra vita quotidiana, orientando i nostri pensieri e i nostri giudizi.

I disegni dei cartelli contengono infatti realtà diverse e contrapposte, in India e Montenegro vi sono raffigurati bambini soli, in Francia e in Cambogia sono accompagnati da un fratello maggiore, in Giappone portano l'uniforme e in Malesia il vestito tradizionale.

Ad accompagnare la mostra ci saranno giochi e laboratori di manualità, nonché un ciclo di percorsi didattici con l'obiettivo di educare alla convivialità e al rispetto delle differenze, insegnando ai bambini a vivere abbracciando il mondo e ogni sua

sfaccettatura fin da piccoli.

Per conoscere MANI e le sue mostre didattiche:

www.manialtrisguardi.com

Sul sito sono disponibili anche i kit didattici.

Valeria Botrugno
9/3/2007



stampa